



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

244^a seduta: martedì 21 giugno 2022

Presidenza del presidente GIROTTO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8
DE BERTOLDI (<i>FdI</i>)	5
FENU (<i>M5S</i>)	8
* GAVA, sottosegretario di Stato per la transizione ecologica	3, 6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	Pag. 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-Alt-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica Vannia Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03206, presentata dal senatore De Bertoldi.

GAVA, *sottosegretario di Stato per la transizione ecologica*. Signor Presidente, in merito alle questioni poste dall'onorevole interrogante, relative alle iniziative di Governo da intraprendere al fine di riattivare tutti i pozzi di estrazione del gas presenti nel suolo Italia, per ridurre la dipendenza energetica verso i Paesi terzi, si rappresenta quanto segue.

Innanzitutto, si evidenzia che un pozzo produttivo di idrocarburi, durante il suo periodo di vita, può passare più volte dallo stato di pozzo erogante a quello di pozzo non erogante e viceversa, e ciò non implica necessariamente che allo stesso sia sempre associata l'esistenza di idrocarburi ancora potenzialmente estraibili. Inoltre, affinché il pozzo sia messo in produzione, sono necessarie determinate operazioni tecniche relative all'allacciamento alla centrale di raccolta e trattamento.

Pertanto, in questa fase il giacimento è da considerarsi produttivo ma non erogante, e in questa casistica rientrano i pozzi di «Argo» e «Cassiopea» di recente rinvenimento, con concessione rilasciata nel 2014, le cui infrastrutture necessarie per la messa in produzione in sicurezza abbisognano delle adeguate finalizzazioni.

Si ricorda, altresì, che un pozzo già in produzione eroga idrocarburi in quantità sempre più decrescente fino ad esaurimento del giacimento.

Ancora, per ottimizzare la produzione, sovente sono necessari interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria che devono essere programmati e autorizzati, e che sono effettuati generalmente su gruppi di pozzi, al fine di minimizzare i costi degli interventi, i quali nel frattempo rimangono nello stato produttivo ma non erogante.

Inoltre, si specifica ulteriormente che il giacimento, una volta arrivato a fine vita, necessita la rimozione delle infrastrutture, e pertanto viene assoggettato a procedure di 'chiusura mineraria' con il contestuale ripristino finale dei luoghi.

Tali procedure devono essere programmate e autorizzate, richiedendo talvolta periodi relativamente lunghi. Anche durante tale periodo il giacimento resta nello stato di pozzo produttivo non erogante, come il caso «Fabrizia 1», richiamato dall'interrogante, i cui pozzi, ricadendo nell'ambito di una concessione oggetto di rinuncia da parte degli stessi operatori, non sembrerebbero in grado di assicurare ulteriore produzione.

In particolare, riguardo la piattaforma monotubolare «Fabrizia 1», si chiarisce che la società concessionaria ENI nell'ottobre 2020 ha presentato istanza di rinuncia della relativa concessione, che era in scadenza alla fine del 2024; inoltre, la concessione, che comprende anche la monotubolare «Jole 1», è in regime di sospensione della produzione sin dal 2013.

Ancora, l'ENI, con istanza del novembre 2016 ha chiesto la sospensione della produzione, autorizzata nel febbraio del 2017; infine, con provvedimento del marzo scorso è stata autorizzata la procedura di chiusura mineraria per entrambe le piattaforme monotubolari.

Si evidenzia, altresì, che solo una minima parte di pozzi non eroganti è ancora potenzialmente produttiva e che, comunque, necessita di interventi di manutenzione la cui realizzazione è legata ad autorizzazione, anche di natura ambientale.

Difatti, i pozzi classificati come «produttivi non eroganti», classificati tecnicamente in condizioni di «*shut in*», nella loro quasi totalità non sono in grado di entrare in produzione in quanto sono affetti da problematiche tecniche che ne impediscono l'attivazione, oppure in quanto oramai raggiunti dalla tavola d'acqua nel suo spostamento verso l'alto durante la fase di coltivazione del giacimento.

Per quanto concerne la produzione nazionale di gas, si rileva che nel 2020 è stata di 4,42 miliardi di standard metri cubi (Smc), con un decremento dell'11,4 per cento rispetto alla produzione 2019 (4,98 miliardi di Smc), contribuendo per circa il 6,2 per cento al fabbisogno nazionale; nel 2021 la produzione di gas è stata di circa 3,5 miliardi di Smc.

Inoltre, è opportuno specificare che la gran parte della produzione complessiva di gas nazionale registrata nel 2020 è ascrivibile alle 17 concessioni più produttive che hanno prodotto complessivamente l'81 per cento del totale, evidenziando così che la produzione nazionale è concentrata in una ridotta percentuale delle concessioni attive: (circa il 9 per cento delle concessioni attive fornisce oltre l'80 per cento della produzione nazionale).

Si richiama, infine, che il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), approvato per individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, riporta la determinazione delle «aree idonee» alla prosecuzione dei procedimenti amministrativi avviati e di quelle già oggi occupate da titoli minerari, che saranno dichiarate «compatibili» ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 8, della legge n. 12 del 2019 alla prosecuzione delle attività di ricerca o di coltivazione che sono già in essere o approvate nei relativi programmi dei lavori.

Pertanto, un possibile contributo celere all'aumento della produzione di gas nazionale può essere apportato intervenendo sulle concessioni in so-

sensione della produzione, che abbiano già delle infrastrutture adeguate al riavvio della produzione stessa, salvo eventuali minimi interventi tecnici (non dovendo attendere quindi i tempi autorizzativi e realizzativi necessari per eventuali ulteriori «trivellazioni»).

Al fine di ovviare alla situazione geopolitica e di fronteggiare le criticità derivanti dalle conseguenze che il conflitto bellico russo-ucraino potranno comportare sulle forniture di gas naturale, come noto il Governo ha varato diverse misure.

Fra queste è importante evidenziare che, con il decreto-legge n. 17 del 2022, è stato disposto che anche le concessioni al momento non produttive possono tornare ad esserlo quanto prima al fine di soddisfare il fabbisogno nazionale di gas.

In particolare, su direttiva del Ministro della transizione ecologica, che verrà emanata nelle prossime settimane, il Gestore dei servizi energetici (GSE) avvierà le procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di gas naturale di produzione nazionale, invitando a partecipare a dette procedure i titolari di concessioni di coltivazione di gas, i cui impianti di coltivazione siano «compatibili» secondo il PiTESAI, di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 2021, anche nel caso di concessioni improduttive o in sospensione volontaria delle attività.

I concessionari, così, potranno manifestare interesse per dette procedure, comunicando un programma di produzioni per gli anni dal 2022 al 2031, comprensivo anche di eventuali interventi per l'incremento o la ripresa della produzione medesima, da autorizzare entro sei mesi dalla data di avvio dei procedimenti.

Inoltre, i prezzi e le condizioni di vendita del gas saranno definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della transizione ecologica, sentita l'ARERA; ed è previsto che i volumi di gas nazionale prodotto saranno offerti, ai predetti prezzi stabiliti, ai clienti finali industriali, con riserva di almeno un terzo alle piccole e medie imprese.

DE BERTOLDI (*Fdi*). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta. Mi verrebbe da dire che finalmente anche il Governo ha deciso di muoversi su questo tema. Sono mesi che Fratelli d'Italia evidenzia il gravissimo problema energetico che abbiamo. Ricordo, peraltro, che non è stata solo la guerra a provocare questa situazione, ma è da almeno otto, nove, dieci mesi che chiunque era in grado di capire il grave problema energetico verso il quale stavamo andando incontro per la crescita del prezzo delle materie prime.

Mi sarei aspettato dal cosiddetto «Governo dei migliori» che arrivasse prima del cittadino comune a capirlo e che i provvedimenti in questa linea fossero presi l'anno scorso, magari neanche in autunno quando il cittadino più o meno se ne sarebbe accorto, ma magari in primavera, in estate, perché il Governo ha l'obbligo di conoscere prima e di prevedere la strategia politica.

Purtroppo, oggi, a distanza di un anno da quando sarebbe dovuto intervenire, apprezzo che ci sia un'apertura. Ovviamente ora la situazione è tra l'emergenza e l'allarme – come mi pare di aver riscontrato delle vostre dichiarazioni – e in una situazione di questo tipo, vorrei far notare al Governo tramite il suo rappresentante, non ha senso parlare di tutte queste autorizzazioni, perché siamo in allarme, rischiamo di bloccare le nostre imprese e di lasciare le nostre case senza elettricità.

A fronte di questo, oltre a tutto il discorso geopolitico di non finanziare la guerra in corso tramite l'acquisizione di gas dalla Russia, noi abbiamo la questione viva delle nostre imprese e del sostegno alla nostra economia. Il Governo si assuma la responsabilità di aprire immediatamente ogni autorizzazione: non dobbiamo lasciare estrarre il nostro gas ai croati, non dobbiamo fare come con l'energia nucleare per cui la demagogia ci fa comprare l'energia dalla Francia o dalla Slovenia perché non vogliamo le centrali nucleari a casa nostra, però le abbiamo a dieci metri dal nostro confine. Usciamo dalla demagogia e diamo risposte agli italiani.

Quindi, la prego Sottosegretario: sbloccate immediatamente ogni autorizzazione. Se siamo in emergenza, anzi quasi in allarme, cosa dobbiamo aspettare? L'autorizzazione di tutti gli enti locali per poter riaprire un pozzo? Il Governo si assuma le sue responsabilità, agisca immediatamente, ricordando che il gas autoprodotta ha un costo che è di dieci volte inferiore a quello che compriamo. Basterebbe questo per far capire agli italiani quanto siete in ritardo.

Pertanto, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto, perché meglio tardi che mai; sembra che lo abbiate capito, sembra che siate decisi ad entrare nell'utilizzo dei gas, però evidentemente non c'è tempo da perdere. Sblocciamo e sbloccate immediatamente le autorizzazioni, perché non possiamo andare solamente nei pozzi per i quali serve pochissima manutenzione. Bisogna, dov'è possibile e in sicurezza, intervenire immediatamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03144, presentata dal senatore Fenu e altri senatori.

GAVA, sottosegretario di Stato per la transizione ecologica. In merito alle questioni poste dagli onorevoli interroganti, relative ad estendere le misure agevolative del Superbonus ed a orientarle al fine di definire le stesse quali asse di una strategia di autosufficienza energetica delle abitazioni private e imprese, si rappresenta quanto segue.

Con l'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto decreto rilancio) convertito dalla legge n. 77 del 17 luglio 2020, è stato introdotto il cosiddetto superbonus, una detrazione del 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici, in un contesto segnato fortemente dall'emergenza dovuta alla pandemia Covid-19.

Come sottolineato dall'interrogante, questa misura assume un ruolo importante nell'ambito delle politiche atte a contrastare il cambiamento

climatico, oltre ad aver rappresentato un fattore di ripresa dell'economica a seguito della stagione caratterizzata dall'emergenza epidemiologica.

Per quanto concerne l'ipotesi di attivazione di uno studio circa gli effetti del superbonus sull'impatto ambientale e sui profili economico-finanziari, si rappresenta che per quanto attiene ai profili di competenza nell'attuazione della misura di questo Ministero, al momento non sono contemplate azioni di approfondimento su altri indicatori se non quelli relativi ai risparmi energetici generati.

Purtuttavia, si evidenzia che un'eventuale iniziativa, che dovrà essere concordata con le altre amministrazioni competenti, sarebbe attuabile in tempi relativamente brevi, attesa la stretta correlazione da un punto di vista meramente tecnico tra la quantità di energia risparmiata e le emissioni evitate. Si specifica che, per quanto concerne la quantificazione del potenziale risparmio per gli utenti, si stima che ogni passaggio di classe energetica ottenuta da un edificio corrisponde ad un risparmio di circa il 20 per cento dei consumi energetici.

In relazione all'ipotesi di estendere l'ambito di applicazione del superbonus anche alle imprese ricomprese nella misura «Transizione 4.0» si deve innanzitutto prendere in considerazione l'aspetto prevalente di politica industriale del programma menzionato.

Atteso ciò, si rappresenta che il superbonus, nella sua attuale versione, in linea di principio non è destinato ai soggetti che producono reddito d'impresa, sicché la sua applicazione nei confronti delle imprese potrebbe tradursi nella concessione di un'agevolazione – correlata al sostenimento di costi per taluni interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici posseduti dalle imprese – la cui fruizione condurrebbe al superamento del costo sostenuto.

Tale circostanza, unitamente alla valutazione della possibile selettività dell'estensione della misura proposta, qualora la stessa riguardi le sole imprese che abbiano già fruito di una delle agevolazioni ricomprese nel richiamato Piano Transizione 4.0 quale strumento primario della politica industriale del Paese verso l'inclusività e la sostenibilità delle attività manifatturiere, dovrebbe essere esaminata in un apposito confronto con la Commissione europea. Difatti, andrebbe valutata la compatibilità della misura con il principio, di derivazione europea, della «sovracompensazione», in base al quale, in materia di aiuti di Stato, le sovvenzioni concesse in relazione al sostenimento di determinati oneri non possono essere di ammontare superiore al «costo sostenuto».

Tuttavia, il Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze ha elaborato una stima degli effetti finanziari che comporterebbe questa ipotesi proposta dagli onorevoli interroganti.

Innanzitutto, sono stati individuati i contribuenti che nell'anno di imposta 2020 presentano una deduzione o un credito relativi ad investimenti correlati alla «Transizione 4.0», nonché a versamenti IMU relativi ad immobili strumentali all'esercizio di impresa.

È stata, così, individuata una potenziale platea di 143.000 aziende interessate e, ipotizzando che il 20 per cento di esse acceda all'agevola-

zione, ipotizzando altresì una spesa media di 150.000 euro per intervento, la spesa totale detraibile ammonterebbe a 4.290 milioni di euro.

Si rappresenta, comunque, che ad oggi sono in essere ulteriori misure agevolative per l'efficientamento energetico di edifici delle imprese sia del settore industriale, sia del settore terziario, come ad esempio il conto termico, i certificati bianchi, il Fondo nazionale efficienza energetica o ancora l'*ecobonus*.

A queste ultime si aggiunge quanto disciplinato dall'articolo 14 del decreto-legge n. 17 del 2022, convertito con modificazioni dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, che introduce misure di incentivazione degli investimenti diretti all'incremento dell'efficienza energetica e all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito delle strutture produttive e dirette alle regioni del Mezzogiorno per il tramite di un credito d'imposta riconosciuto fino al 30 novembre 2023.

Pertanto, alla luce di quanto detto, la proposta di estensione dell'ambito soggettivo di applicazione del *superbonus*, includendovi anche le imprese, dovrebbe essere coordinata con le altre agevolazioni di cui queste ultime potrebbero già fruire in relazione ai medesimi interventi.

Infine, con riguardo alla strategia di autosufficienza energetica degli edifici, si evidenzia come siano già attive diverse misure volte alla promozione dell'installazione di impianti fotovoltaici sia per gli edifici del settore civile che aziendali, fra cui si annovera il *bonus casa* ed il *superbonus* per i soggetti IRES.

In ultimo, si rappresenta che nell'ambito del Piano di sviluppo e coesione (PSC) del Ministero della transizione ecologica è in corso di inserimento la misura del cosiddetto reddito energetico, già previsto dal PSC del Ministero dello sviluppo economico, le cui risorse sono state trasferite nella dotazione di questo Ministero. Tale misura, che mira a favorire la diffusione delle energie pulite e rinnovabili, e contestualmente a diminuire la povertà energetica, in special modo nelle aree del Mezzogiorno, incentiverà anch'essa l'installazione di impianti fotovoltaici in assetto di autoconsumo asservito agli edifici.

FENU (*M5S*). Mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Sul passaggio secondo cui sarebbe attuabile in tempi brevi uno studio del risparmio conseguente alla misura, auspico che venga realizzato, altrimenti tutti gli interventi che vengono annunciati sulla stampa e alcune volte da parte di esponenti del Governo non sarebbero credibili, perché non sarebbero suffragati da dati certificati, emanati dalla pubblica autorità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DE BERTOLDI. – *Ai Ministri della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel corso del programma televisivo «Fuori dal coro» del 13 marzo 2022, è stato trasmesso un servizio, che mostrava a 10 miglia della costa delle Marche una delle tante piattaforme marine di estrazione di gas naturale presenti nel mar Adriatico, completamente inattiva, utilizzata al fine dell'esplorazione di potenziali giacimenti di idrocarburi;

il servizio televisivo ha evidenziato come in Italia, siano attualmente presenti 752 pozzi di estrazione del gas completamente inattivi, presenti ovunque sul territorio nazionale: dall'Emilia-Romagna, alla laguna di Venezia e lungo le coste di Abruzzo e le Marche, fino alla Sicilia;

nella regione marchigiana, in particolare a San Benedetto del Tronto, è presente una piattaforma petrolifera denominata «Fabrizia 1», e, incrociando i dati presenti sul sito *internet* del Ministero dello sviluppo economico, si conferma l'esistenza di un pozzo produttivo non erogante, che dimostra effettivamente l'esistenza del gas e pertanto pronto per essere estratto, senza che tuttavia nessuno provveda in tal senso; così come anche la piattaforma petrolifera «Davide», presente anch'essa nelle Marche, evidenzia che i pozzi produttivi eroganti siano addirittura quattro, come sostenuto dallo stesso servizio televisivo, che ha aggiunto inoltre come ci siano 140 miliardi di metri cubi di gas presenti in Italia, ma non ancora estratti (come rilevato dai dati presenti su sito *internet* dello stesso Ministero, che riporta una mappa geografica del nostro Paese in cui si rileva come quasi tutti i pozzi siano produttivi, ma non eroganti);

negli ultimi anni il crollo dell'estrazione del gas è stato vertiginoso, ha proseguito il programma, considerato che nel 2000 nel mare Adriatico si estraevano 17 miliardi di metri cubi all'anno, mentre attualmente l'estrazione è pari a soltanto 800 milioni di metri cubi, ovvero il 95 per cento in meno;

desta sconcerto e sfiducia, ha sostenuto ancora il servizio televisivo, la condizione attuale legata all'estrazione di idrocarburi del nostro Paese, considerato come, nonostante vi sia un potenziale minerario notevole, nello scorso anno sia stato estratto dal sottosuolo nazionale soltanto per 3,34 miliardi di metri cubi, sebbene esista una quantità rilevantissima di gas naturale a disposizione (in Sicilia sono presenti due piattaforme di estrazione del gas, anch'esse inattive, denominate «Cassiopea» e «Argo», in grado di produrre 10 miliardi di metri cubi all'anno di gas);

nel caso in cui si riattivassero i pozzi di estrazione del gas, secondo quanto sostenuto dall'ingegner Michelangelo Tortorella, amministratore della DG impianti ed esponente di Assomineraria, si potrebbero

produrre in Italia 30 miliardi di metri cubi in un anno, ovvero 10 volte in più rispetto a quanto prodotto attualmente;

a giudizio dell'interrogante, risultano inspiegabili le ragioni per le quali non si provveda in tempi rapidi a riattivare tutti i pozzi di estrazione del gas, già disponibili e soprattutto produttivi, specie in un momento particolarmente difficile e grave come quello attuale, legato agli scenari internazionali connessi alla guerra in corso tra Russia e Ucraina, che coinvolge direttamente l'intera Europa e in particolare il nostro Paese, dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico;

risulta sconcertante, a parere dell'interrogante, anche la dichiarazione dello stesso ingegner Tortorella, il quale ha dichiarato che la situazione è complessivamente immobile a causa della mancanza di un sostegno autorizzativo, in quanto nessuno acconsente all'estrazione di 30 miliardi di metri cubi di gas, con la conseguenza che il gas domestico estratto attualmente è pari soltanto al 6 per cento, mentre per il 94 per cento è importato dall'estero; inoltre, dal punto di vista economico, l'estrazione in Italia ha un onere pari a 5 centesimi a metro cubo, mentre invece si spendono 70 centesimi a metro cubo per il gas importato dall'estero, ovvero da Paesi quali Russia, Algeria e Libia,

si chiede di sapere:

quali valutazioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto;

quali siano le motivazioni per le quali le piattaforme di estrazione di gas naturale presenti nel nostro Paese siano attualmente inattive, nonostante il servizio televisivo confermi invece le enormi potenzialità di gas esistenti nel territorio nazionale, in grado di soddisfare ampiamente il fabbisogno nazionale;

se non convengano che, in relazione alla gravissima situazione geopolitica ed economica internazionale, connessa al conflitto in corso, che sta determinando gravi conseguenze sul piano energetico, economico e industriale, per il nostro Paese, tali da indurre il Governo ad adottare misure urgenti per fronteggiare tali difficoltà, sia urgente e indifferibile adottare interventi volti a riattivare tutti i pozzi di estrazione del gas presenti, al fine di ridurre fortemente la dipendenza energetica verso i Paesi esteri e risparmiare notevoli risorse finanziarie, da destinare invece alle famiglie e alle imprese nazionali, unitamente a rivedere profondamente le politiche industriali, la cui programmazione soprattutto negli ultimi anni è stata a giudizio dell'interrogante ampiamente insufficiente.

(3-03206)

FENU, RICCIARDI Sabrina, TURCO, DELL'OLIO, DI PIAZZA, DI NICOLA, LANZI, PAVANELLI Emma, MANTOVANI Maria Laura, CROATTI, PIRRO Elisa, D'ANGELO Grazia, PIARULLI Angela Anna Bruna, BOTTICI Laura, CASTALDI, MARINELLO, PISANI Giuseppe, CORBETTA, GIROTTO, TRENTACOSTE, GAUDIANO Felicia, LEONE Cinzia, PESCO, MONTEVECCHI Michela, GALLICCHIO

Agnese, DONNO Daniela, ROMANO. – *Ai Ministri della transizione ecologica, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, nell'ambito delle misure in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, introduce all'art. 119 l'incremento al 110 per cento dell'aliquota di detrazione delle spese sostenute in interventi in ambito di efficienza energetica delle abitazioni, di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici oltre che delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici («*superbonus*»);

il direttore dell'Agenzia delle entrate, nel corso dell'audizione svoltasi il 10 febbraio 2022 presso la 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato in relazione all'esame del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4 («sostegni ter»), ha riportato un quadro di gravissima irregolarità, quantificabile nell'ordine di miliardi di euro, per quanto riguarda i crediti d'imposta fraudolenti relativi ai «*bonus edilizi*»;

egli ha anche specificato che, nell'ambito delle misure di agevolazione utilizzate per la realizzazione di frodi, il *superbonus* costituisce soltanto il 3 per cento dei casi;

considerato che:

il *superbonus* si dimostra perfettamente in linea con il percorso di transizione ecologica, contribuendo attivamente all'efficientamento energetico, quindi al risparmio di energia, oltre a costituire un forte incentivo alla realizzazione di strutture di accumulo energetico in grado di garantire l'autonomia dell'immobile oggetto degli interventi previsti dalla misura;

infatti, stando a quanto è possibile evincere dall'art. 119 citato, il *superbonus* spetterebbe in caso di interventi di isolamento termico sugli involucri, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernali sulle parti comuni, interventi di efficientamento energetico, installazione di impianti solari fotovoltaici e sistemi di accumulo;

in quest'ottica, i dati ENEA delineano un quadro positivo circa gli effetti della normativa, individuando al 1° gennaio 2022 un risparmio complessivo di circa 3.101.664 megawattora all'anno, riferibile in proporzione al consumo di 1.100.000 famiglie;

il *superbonus* si dimostra idoneo, oltre che alla riduzione del fabbisogno energetico delle famiglie italiane, anche alla riduzione della quota di gas, risorsa in questo momento storico quanto mai costosa sia economicamente che politicamente, in funzione dell'elettrificazione delle abitazioni e della transizione verso tecnologie che possono fare a meno dell'energia termica a combustione, aumentando di fatto la quota di fonti rinnovabili che partecipano alla soddisfazione della domanda energetica del Paese;

l'8 marzo 2022 sarà presentata una nuova azione europea che mira a far convergere gli sforzi degli Stati membri, attraverso un'«alleanza europea», verso un finanziamento per l'efficienza degli edifici, i requisiti minimi nazionali per lo stoccaggio e l'accelerazione delle iniziative comuni per il gas, oltre ad emendare le linee guida sugli aiuti di Stato per le industrie energivore,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano attivato, o abbiano intenzione di farlo, uno studio comprensivo di raccolta dati circa l'effettivo apporto ambientale del *superbonus*, isolato dagli altri *bonus* edilizi, sottolineando la misura della riduzione del fabbisogno energetico annuo, del risparmio sulle bollette per famiglia e di una proiezione circa la riduzione di inquinanti derivanti da combustione nei centri urbani, oltre agli eventuali effetti compensativi sulla fiscalità;

se, in funzione degli eventuali riscontri positivi dello studio, non si ritenga di estendere l'ambito di applicazione del *superbonus* anche alle imprese ricomprese nella misura «Transizione 4.0», in modo da guidarne l'approdo verso un ammodernamento delle infrastrutture nell'ottica del risparmio energetico e nella soddisfazione autonoma del proprio fabbisogno energetico;

se, visto il nuovo assetto geopolitico che si sta venendo a formare a seguito dell'aggravarsi della situazione ucraina, con segnali di rottura per quanto riguarda i rapporti commerciali con la Federazione russa, primo *partner* italiano nell'approvvigionamento di gas, sia stata presa in considerazione, in relazione al percorso verso la transizione ecologica, una strategia di autosufficienza di abitazioni private e imprese tramite una cattura diffusa e capillare di energia solare, che il *superbonus* agevola e incentiva, al fine di compensare la mancanza derivante dall'interruzione di acquisto del gas russo.

(3-03144)